vinetur

Spagna, riviste al ribasso le stime sulle rese dei vigneti non irrigui

La prima stima autunnale del ministero indica rese dei vigneti non irrigui superiori del 14% al 2025 e rese dei vigneti irrigui inferiori del 2%

martedì 10 novembre 2026



Lunedì 9 novembre, il ministero dell’Agricoltura spagnolo ha dichiarato che la sua più recente stima sul campo indica un aumento delle rese medie dei vigneti non irrigui destinati alla produzione di uva da vino inferiore a quanto previsto in precedenza, mentre quelle dei vigneti irrigui risultano ora leggermente sotto il livello del 2025.

L’aggiornamento è stato diffuso nell’ambito dell’Indagine sulle superfici e sulle rese delle colture, nota con l’acronimo spagnolo Esyrce. Nella terza stima delle rese dei vigneti, basata sui dati di settembre e definita la prima valutazione autunnale, il ministero ha quantificato in 5.379 chilogrammi per ettaro le rese medie dei vigneti non irrigui destinati alla produzione di uva da vino. Il dato è del 14% superiore a quello del 2025.

Per i vigneti irrigui, la stessa stima indica rese medie di 8.886 chilogrammi per ettaro, pari al 2% in meno rispetto al dato del 2025.

Secondo il ministero, i dati di settembre forniscono una stima più vicina alle condizioni effettive in campo rispetto alle proiezioni precedenti. È un elemento rilevante perché la rilevazione autunnale arriva più avanti nella stagione, quando è possibile valutare meglio l’andamento finale del raccolto.

I dati evidenziano una divergenza tra i due principali sistemi di produzione viticola della Spagna. Per i vigneti non irrigui si prevede ancora un risultato superiore all’anno precedente, ma con un incremento più contenuto rispetto a quanto indicato dalle stime precedenti. Per quelli irrigui, invece, si prospetta ora una lieve flessione rispetto al 2025.

Per il settore vinicolo, questi dati sono importanti perché contribuiscono a definire le aspettative sulla disponibilità di uva prima che i dati definitivi sulla vendemmia e sulla produzione siano consolidati. Un raccolto più abbondante nei vigneti non irrigui potrebbe attenuare alcune pressioni sull’offerta in determinate aree del mercato, mentre rese inferiori nei vigneti irrigui potrebbero limitarne l’effetto in altre. Per cantine, cooperative e operatori del vino sfuso, l’equilibrio tra i due sistemi potrebbe influire sulla pianificazione degli acquisti, delle scorte e dei prezzi nei prossimi mesi.

Il dato è particolarmente rilevante in Spagna, dove forti variazioni della vendemmia possono incidere non solo sulla produzione vinicola nazionale, ma anche sui flussi di esportazione, compreso il commercio di vino sfuso. Una revisione delle prospettive sulle rese può indurre acquirenti e venditori a rivedere le proprie ipotesi sui costi dell’uva e sulla disponibilità di vino, anche se l’impatto commerciale finale dipenderà dai risultati regionali, dalla qualità e dalla quantità di uva effettivamente conferita alle cantine.

La stima Esyrce non sostituisce i dati definitivi sulla produzione, ma è seguita con attenzione perché offre un riferimento nazionale mentre la campagna è ancora in corso. In questo caso, la rilevazione di settembre del ministero indica che i vigneti non irrigui spagnoli restano avviati a chiudere l’anno sopra il 2025, seppure con un margine più ridotto rispetto a quanto indicato in precedenza, mentre le rese dei vigneti irrigui risultano leggermente inferiori a quelle dell’anno scorso.

La pubblicazione introduce un nuovo punto di riferimento per un mercato in attesa di indicazioni più chiare sulle dimensioni del raccolto 2026. Con rese stimate a 5.379 chilogrammi per ettaro nei vigneti non irrigui e a 8.886 chilogrammi per ettaro in quelli irrigui, l’ultima indagine del ministero offre a produttori e operatori una fotografia più aggiornata dell’andamento dei vigneti, mentre la stagione si avvia alla fase di consuntivo.